

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

X, 1 - 2025

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche
X, 1 - 2025

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche,
filosofico-sociali,
filologico-letterarie
e archeologiche

Atti della *Student Conference*
del Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche
Messina, 7-8 maggio 2024

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), François de Catalay (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Paolo Guido Bettineschi (Messina), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Eligio Castrizio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marie-Ange Causarano (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Valentina Cuccio (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Pierino Gallo (Messina), Fabio Gembillo (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Lorenzo Lozzi Gallo (Messina), Caterina Malta (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliàdò (Messina), Raphael Merida (Messina), Giovanni Messina (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Francesca Pentassuglio (Messina), Jessica Piccinini (Macerata), Novella Primo (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Annunziata Rositani (Messina), Fabio Rossi (Messina), Fabio Ruggiano (Messina), Elena Santagati (Messina), Patrizia Sardina (Palermo), Massimo Scotti (Messina), Salvatore Speciale (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina) – La Celere di Domenica Maimone (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



Questo numero accoglie, distribuiti nei due fascicoli, i contributi presentati alla *Student Conference* dal titolo *Il conflitto. Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali, filologico-letterarie e archeologiche*, organizzata dalle dottorande e dai dottorandi di Scienze Umanistiche, che si è tenuta a Messina il 7-8 maggio 2024, presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne: al direttore, Giuseppe Ucciardello, la nostra gratitudine per il sostegno e il patrocinio all'iniziativa.

Il fitto programma, di cui ci fa piacere riprodurre la stampa ad apertura, dà la misura della ricchezza delle adesioni: il tema scelto ha dimostrato con efficacia la sua centralità nel dibattito scientifico contemporaneo, coinvolgendo i modelli teorici di riferimento di tutte le discipline umanistiche e attirando una risposta corale dall'Italia e dall'estero, quasi inaspettata per la sua ampiezza, che ha costretto il comitato scientifico a una necessaria selezione. I risultati sono una felice istantanea degli interessi del dottorato di Scienze Umanistiche, una foto tridimensionale, che ha restituito pienamente lo sguardo multiprospettico delle linee di ricerca che connotano i quattro curricula. Proprio l'apertura delle angolazioni previste, in armonia con la struttura scientifica del dottorato, è stata la chiave dell'attrattività dell'iniziativa.

Un ringraziamento a tutti i giovani ricercatori convenuti a Messina, ai membri del collegio dei docenti che hanno accettato di dare il loro contributo di idee e di esperienza nello svolgimento dei lavori, sia collaborando alla costituzione del comitato scientifico (e qui mi tocca fare i nomi di Annamaria Anselmo, Lorenzo Campagna, Paola de Capua, Giuseppe Giordano, Marina Montesano) sia rendendo ogni panel un microcosmo molto attivo di riflessioni e confronto. La nostra gratitudine a Caterina Resta e ad Antonino De Francesco, che hanno accolto l'invito ad aprire i lavori (con nostro rammarico Antonino De Francesco non ha potuto consegnare il testo della relazione). Una menzione particolare, per il loro impegno di raccordo, a Giovanni Di Bella, infaticabile motore dell'iniziativa, Rosita Castelluzzo, Ugo Muraca, Francesca Rodolico. Grazie anche a Francesco Galatà che ha generosamente affiancato il comitato organizzativo.

CATERINA MALTA

Coordinatrice del dottorato di ricerca

SOMMARIO

I

<i>Nota editoriale</i>	3
Intervento di apertura	
CATERINA RESTA, <i>La guerra, la vita la morte</i>	17
Relazioni	
CARLA TULINI, <i>Un 'esercito di terracotta' per le dee: figure di guerrieri dai santuari di Campetti nord e Portonaccio a Veio (RM)</i>	33
SERENA NOCITA, <i>I conflitti della seconda metà del V secolo a.C. e la fondazione di Tyndaris. Nuovi dati dalla ceramica a vernice nera</i>	49
STEFANO PIAZZESE, <i>La formalizzazione del conflitto nel pensiero eschileo</i>	71
ELEONORA CANTATORE, <i>Archeologia del conflitto: dinamiche di incontro e/o scontro tra Greci e non Greci nel territorio di Eloro</i>	85
STEFANIA GOLINO, <i>Manipolazioni di miti e risoluzioni di conflitti: i casi di Sparta e Taranto</i>	101
RAFFAELE RIZZO, <i>Un paesaggio in conflitto. Analisi spaziali per lo studio delle dinamiche di colonizzazione nella Puglia preromana</i>	115
ANTONIO ZANFARDINO, <i>Ovidio, Medea e gli altri barbari: incontri e scontri culturali nel libro III dei Tristia</i>	133
VITTORIA DOZZA, <i>Attribuzioni in conflitto e isopsefia conciliatoria: sui lemmi autoriali degli epigrammi di Leonida di Alessandria</i>	151
GIUSEPPE TROVATO, <i>Come si deve scrivere un commento: precettistica e polemica in un passo di Galeno</i>	165

SOMMARIO

NICOLÒ ANEGG, <i>Comes, corrector e aristocrazia regionale. Il conflitto nella provincia di Cassiodoro</i>	177
LAVINIA FRISONE, <i>Stilicone e la corte di Ravenna: un conflitto culturale?</i>	191
FABIANA ROSACI, <i>Trame politiche o conflitti 'etnici'? Il caso degli Isauri nel V secolo d.C. attraverso una proposta di rilettura della Vita Cononis</i>	205
ANDREA LOSTUMBO, <i>1062-1100: un conflitto tra due papi? Riflessioni metodologiche sulla storia ecclesiastica del secolo XI</i>	217
GIACOMO EVANGELISTI, <i>Christina di Markyate: l'agiografia come standardo</i>	231
MICHAEL BERTINI, <i>L'altro fra noi: incontro e scontro, opposizione e integrazione nelle opere di Giraldo Cambrense</i>	245
GIOVANNI DI BELLA, <i>Realtà latina e mongola in conflitto. L'esperienza odepórica di Guglielmo di Rubruck (1253-1255)</i>	257
GIORGIA PULEIO, <i>Noi e gli altri: guerra, pace, alterità nel Directorium ad passagium faciendum</i>	273
CLAUDIA ERCOLI, <i>«Horrendum scelus, piaculare flagitium in partibus Calabriae». Il caso di Federico, vescovo di Bisignano (XIV secolo)</i>	287
MARIA ROSA G. DE LUCA, <i>Manuel Caleca: il conflitto politico e religioso nelle epistole a Manuele II Paleologo, Demetrio Cidone e Massimo Crisoberga</i>	301
GIUSEPPE ZECCATO, <i>Antinomie dialettiche nel De magnanimitate di Giovanni Pontano</i>	317
ELISA TURRISI, <i>Trarre vantaggio dal conflitto: gli effetti della guerra civile catalana sull'economia siciliana (1462-1472). Appunti per una ricerca</i>	331
ELISA PUPPI, <i>Pietro Zen, patrizio veneziano e turco rinnegato: incontri, scontri e scambi tra Venezia e la Porta</i>	353
ROSARIO CARBONE, <i>«So scudo e lancia adoperare anch'io»: Marfisa donna e cavaliere</i>	363

II

ANTONINO CAMPAGNA, *Reciprocità conflittuale. Rileggere i rapporti mediterranei tra asimmetrie e co-dipendenze nella prima età moderna*

EDOARDO FLAVIO TESOLIN, *Tra Serdar Morlacchi e Soprintendenti veneziani. La leadership delle compagnie morlacche durante la Guerra di Candia (1645-1669)*

LUCA DOMIZIO, *Storia militare e microstoria: Torino e Genova nel 1672*

FRANCESCO BIASI, «Soldat par devoir, nul [...] par métier». *Teorie sul conflitto e pratiche di modelli militari nell'Illuminismo euroatlantico*

BEATRICE MONTI, «Io sono la lotta». *Conflitto e ragione nella Scienza della Logica di Hegel*

UGO MURACA, *I Cahiers de doléances nobiliari del 1789: un conflitto elettorale?*

GIACOMO CARMAGNINI, *Tra resistenza e ribellione. I confini normativi del conflitto pubblico nel decennio rivoluzionario*

FILIPPO VILLARI, *Filippo Mazzei e la sua visione della Rivoluzione francese*

GIORGIO TOSO, *Le ripercussioni militari e sociali della guerra d'Indipendenza greca sulla Tunisia (1821-1830)*

LUCA DI NARDO, *Il conflitto come inclinazione intellettuale di Alessandro Manzoni: dalle lettere all'opera letteraria*

OTTAVIO LOVECE, *La struttura del conflitto nello gnoseologismo di John Stuart Mill*

MARGHERITA PINZANI, 'Perfettibilità' e 'incivilimento' nella «Biblioteca Italiana» e negli «Annali Universali di Statistica». *La figura femminile nell'immaginario coevo*

SOMMARIO

GIUSEPPE FOTI, *Il diritto di proprietà nell'era contemporanea: tra la facoltà di disposizione e la facoltà di godimento*

VINCENZO FERRO, *Le radici del 'Politico': Carl Schmitt lettore di Clausewitz*

ORIANA BELLISSIMO, *Nell'Affrica italiana di Ferdinando Martini: «impressioni e ricordi» del conflitto e dell'incontro con l'alterità nella colonizzazione italiana dell'Eritrea*

ROSITA CASTELLUZZO, *Immagini della guerra e della pace nel Pascoli 'libico'. La notte di Natale*

LINDA CHIAVAROLI, *La rappresentazione del lavoro femminile in tempo di guerra: Cordelia e altre voci della saggistica italiana*

CHIARA VITA, *La fantasmagoria della guerra. Walter Benjamin e la Grande Guerra*

FRANCESCO MANCUSO, *Lo studio come categoria del conflitto. Walter Benjamin lettore di Kafka*

MARCO SPADA, *L'emigrazione dei minatori siciliani nella Francia del secondo dopoguerra: tra conquiste sindacali e disagio*

LORENZO CITTADINI, *«Era Spagna anche la zolfara»: lo specchio del viaggio-guerra nell'Antimonio di Leonardo Sciascia*

EUGENIO ENEA, *'Testimoni scomodi'. I missionari comboniani di fronte alla guerra coloniale portoghese*

MARIANNA LUNARDINI, *La questione del confine Etiopia-Somalia e il ruolo dell'Italia durante l'AFIS: un conflitto preannunciato*

ANTONINO GIANNETTO, *Tra conflitto e riconciliazione: l'immagine nel pensiero di Martin Buber*

EMANUELA GIORGIANNI, *Raffaello Franchini e la dialettica della libertà*

FLAVIANA ASTONE, *Disemia siciliana. Le tensioni tra identità locale e sguardo esterno*

GIUSEPPE RUSSO, *Quale pacifismo? Norberto Bobbio e Danilo Zolo a confronto*

PANTALEONE CONDELLO, *La stasis della potenza nel pensiero di Giorgio Agamben*

UMBERTO SPATICCHIA, *Odio digitale: ascesa del conflitto tra uomo e intelligenza artificiale*

IRENE CALABRÒ, *Il conflitto delle immagini. War at a distance (2003) di Harun Farocki*

ROBERTA PANDOLFINO, *La polisemia del conflitto e la ricerca del compromesso: cronache dalla prigione*

LEONE MICHELINI, «Un racconto di vino e intolleranza». *Conflitto, religione e migrazione tra gli studenti indiani di medicina in Armenia*

FRANCESCA RODOLICO, *Le varietà linguistiche della trap italiana: il polylinguaging nei brani musicali di Ghali e Geolier*

CATERINA MALTA, *Conclusioni*

RAFFAELE RIZZO

UN PAESAGGIO IN CONFLITTO
ANALISI SPAZIALI PER LO STUDIO DELLE DINAMICHE
DI COLONIZZAZIONE NELLA PUGLIA PREROMANA*Introduzione*

La fondazione della colonia di Taranto e il suo espandersi nel territorio circostante rappresentano un tema molto discusso nella ricerca archeologica, che propone differenti modelli interpretativi. Un approccio disciplinare finalizzato alla ricostruzione del paesaggio, inteso come una realtà dinamica e mutevole, può aiutare a definire le dinamiche e le relazioni del periodo in esame. L'impiego di una piattaforma GIS e l'elaborazione di analisi spaziali hanno offerto, infatti, la possibilità di definire le diverse aree d'influenza su base cartografica, elaborando un modello dell'espansione tarantina e dei rapporti con le genti iapigio-messapiche tra VII e VI secolo a.C.

Area e contesti in esame

Durante l'età del Ferro l'area di Taranto è occupata da un centro iapigio di grandi dimensioni¹, con tracce di frequentazione fin dall'età del

¹ G. SEMERARO, *Taranto in età antica. Profilo storico e archeologico*, in *Taras e i doni del mare*, a cura di E. DEGL'INNOCENTI - D. LEONE - M. TURCHIANO - G. VOLPE, Bari 2022, 15-19; G. SEMERARO, *Nuovi orizzonti per nuove comunità. Qualche riflessione sui processi di definizione delle società arcaiche della Puglia meridionale durante l'Età del Ferro*, in *Contexts of Early Colonization, Acts of the conference Contextualizing Early Colonization. Archaeology, Sources, Chronology and Interpretative Models between*

Bronzo. Lo stanziamento dei coloni greci è databile alla fine dell'VIII a.C., quando la documentazione archeologica testimonia la rapida diffusione di elementi di matrice culturale greca². Non sono ancora chiari, tuttavia, il carattere e l'organizzazione dell'abitato in queste fasi, né il rapporto tra coloni e popolazione iapigia (Fig. 1).

La continuità di vita della città di Taranto e l'asistematicità della ricerca, che presenta dati disomogenei e controversi, hanno pesantemente condizionato le indagini archeologiche, rendendo difficoltoso gestire la complessa mole di dati e produrre un inquadramento topografico e paesaggistico dell'area. Un celebre passo di Antiochio di Siracusa, tramandatoci da Strabone, racconta di una colonizzazione forte dell'entroterra in un'area estesa, sottolineando uno stato iniziale di conflitto che perdura nelle fasi successive³.

Questa lettura, tuttavia, potrebbe essere stata influenzata dagli eventi successivi, come lo stato di guerra che ci viene raccontato da Erodoto⁴. Il dibattito archeologico si è concentrato sulla possibilità di definire questo rapporto, facendo ricorso anche a teorie e modelli interpretativi differenti⁵. Una particolare attenzione è stata posta, inoltre, al tentativo di tracciare un confine tra mondo greco e iapigio-messapico⁶.

Tra le teorie impiegate si distingue il concetto di *middle ground*, applicato alla riflessione archeologica da Irad Malkin, riprendendo un'espressione coniata da Richard White per lo studio dei rapporti intercorsi nel XVII e XVIII secolo nella regione dei Grandi Laghi ame-

Italy and the Mediterranean, ed. by L. DONNELLAN - V. NIZZO - G.-J. BURGERS, «Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome», 64 (2016), 351-70.

² Per una panoramica dei dati, con particolare attenzione per la Città Vecchia vd. T. CINQUANTAQUATTRO, *Processi di strutturazione territoriale: il caso di Taranto*, «Atti dei Convegni di Studi sulla Magna Grecia», 50 (2012), 485-22.

³ «Ti dono Satyrion e ti concedo anche di abitare il ricco paese di Taranto e di diventare flagello per gli Iapigi» (ANTIOCIO fr. 13 Jacoby, STRABO, Geogr VI, 3,2).

⁴ Che racconta della sconfitta subita dai Tarantini contro i Messapi; HDT, VII, 170.

⁵ Per una rassegna di questo dibattito vd. le pubblicazioni degli «Atti dei Convegni di Studi sulla Magna Grecia», 1 (1961), 7 (1967), 11 (1971), 41 (2002).

⁶ A. STAZIO, *La documentazione archeologica in Puglia*, «Atti dei Convegni di Studi sulla Magna Grecia», 7 (1967), 271-73; E. GRECO, *Dal territorio alla città: lo sviluppo urbano di Taranto*, «Annali di Storia Antica», 3 (1981), 139-57.

UN PAESAGGIO IN CONFLITTO



Fig. 1 - Innesediamenti nell'area di Taranto nel VII a.C. e abbandoni rispetto all'età del Ferro

ricani. Esso rappresenta uno spazio fisico e reale, in cui comunità differenti entrano in contatto, confrontandosi ed elaborando nuove forme di comunicazione e rapporto, attraverso esperienze condivise di natura eterogenea⁷. Il *middle ground*, dunque, spazialmente è collocato alla periferia di due mondi differenti, ma diviene il centro e il fulcro di una nuova realtà⁸. Nel caso specifico dell'area tarantina, questa chiave di lettura è stata riproposta per contestualizzare i dati dell'insediamento di L'Amastuola, dove sembrano coesistere nel corso del VII a.C. forme di cultura materiale greca e iapigia⁹. È assente, tuttavia, una rappre-

⁷ R. WHITE, *The middle ground: indians, empires and republics in the Great Lages region 1650-1815*, Cambridge 1991; I. MALKIN, *A Colonial Middle Ground: Greek, Etruscan, and Local Elites in the Bay of Naples*, in C. L. LYONS - J. K. PAPADOPOULOS, *The Archaeology of Colonialism*, Los Angeles 2002, 151-81.

⁸ MALKIN, *A Colonial Middle Ground*, 151-52.

⁹ G. J. BURGERS - J. P. CRIELAARD, *Greek colonists and indigenous populations at L'A-*

sentazione cartografica del *middle ground*, che permetta di definire spazialmente l'area di dialogo e confine tra i due mondi.

In questa sede, il ricorso ad analisi spaziali all'interno di una piattaforma GIS ha permesso di proporre una sua ipotetica rappresentazione; il lavoro ha richiesto una fase iniziale di ricerca e censimento delle evidenze, condizionata da alcune criticità. In primo luogo, la maggior parte degli insediamenti noti è stata solo parzialmente indagata ed esigui sono i contesti editi in maniera esaustiva. Un secondo limite è rappresentato dalla visibilità archeologica: le fasi dell'età del Ferro, a titolo esemplificativo, sono distinguibili solo grazie alla presenza di ceramica *matt painted*¹⁰.

La natura occasionale di molti rinvenimenti e l'assenza di scavi sistematici, inoltre, non sempre permettono di distinguere contesti greci e iapigi, rendendo necessarie ulteriori considerazioni. A tal proposito, le sepolture possono essere interpretate come un indicatore della presenza di insediamenti greci sul territorio circostante: nel mondo iapigio-messapico, infatti, predomina un rituale funerario non archeologicamente visibile¹¹, a cui solo nel VI a.C. si sostituiscono forme funerarie ispirate al mondo greco¹².

mastuola, Southern Italy, «Babesch», 82 (2007), 87-24; ID., *Greci e indigeni a L'Amastuola*, Mottola 2011; ID., *Greek Colonists and indigenous Populations at L'Amastuola, Southern Italy II*, «Babesch», 87 (2012), 69-06; ID., *Mobilità, migrazioni e fondazioni nel Tarantino arcaico; il caso de L'Amastuola*, «Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia», 50 (2012), 525-48.

¹⁰ D. YNTEMA, *The matt-painted pottery of southern Italy*, Galatina 1990; E. M. DE JULIIS - F. GALEANDRO - P. PALMENTOLA, *La ceramica geometrica della Messapia*, Bari 2006.

¹¹ M. LOMBARDO, *Tavola rotonda finale*, «Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia», 37 (1997), 743-49; M. LOMBARDO 2002, *ΠΗΜΑ ΙΑΠΥΤΕΣΣΙ: rapporti con gli Iapigi e aspetti dell'identità di Taranto*, «Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia», 41 (2002), 253-79.

¹² Sepoltura rinvenuta a Li Castelli, con materiale ceramico del Corinzio Medio in G. SEMERARO, ἐν νηροῖ. *Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce-Bari 1997, 95-97, n. 181.

Metodologia d'analisi

Per ricostruire le aree di influenza sono state effettuate le *catchment analysis* (o analisi del bacino di approvvigionamento) dei centri principali, distinguendo tra insediamenti greci e iapigi. Le *catchment analysis* si sviluppano partendo dal presupposto metodologico che una comunità riduce al minimo l'energia o il tempo spesi per le principali attività di sussistenza¹³; studi antropologici hanno indagato tali dinamiche evidenziando sensibili differenze tra gruppi nomadi e stanziali e fornendo alcuni indici generali¹⁴. Nello specifico di questa indagine, si è scelto di considerare come tempo massimo di riferimento quello corrispondente a due ore di cammino.

Le analisi eseguite hanno richiesto la creazione di un modello del costo di attraversamento del terreno (*Cost Surface*) dell'area di Taranto in epoca antica, al fine di elaborare le basi cartografiche su cui calcolare la sfera di influenza dei singoli centri. Il modello realizzato permette di esaminare lo spazio distante da un determinato punto, valutandolo in base all'energia necessaria o al tempo richiesto per muoversi in esso¹⁵. Ricostruire il territorio dell'area di Taranto nel periodo in esame, tuttavia, ha rappresentato una sfida metodologica e scientifica. Una precisa riproduzione è, difatti, un obiettivo attualmente irraggiungibile, soprattutto per l'assenza di alcuni dati, quali analisi botaniche su scala territoriale¹⁶.

L'impiego di cartografie storiche si è posto come una parziale soluzione per ricostruire la presenza di elementi ambientali, scomparsi nel-

¹³ C. VITA FINZI - E. HIGGS, *Prehistoric economy in the Mount Carmel area of Palestine: Site catchment analysis*, «Proceedings of the Prehistoric Society», 36 (1970), 1-37.

¹⁴ M. CHISHOLM, *Rural settlement and land use*, «Progress in Human Geography», 18 (1962), 59-64.

¹⁵ M. FORTE, *I Sistemi Informativi Geografici in archeologia*, Roma 2002, 107; D. WHEATLEY - M. GILLINGS, *Spatial Technology and Archaeology. The Archaeological Applications of GIS*, London-New York 2002, 147-63.

¹⁶ Per alcuni studi archeo-botanici condotti per l'età del Bronzo e del Ferro a Taranto vd. G. FIORENTINO, *Paleo-ambiente e paleo-economia nel Golfo di Taranto durante l'Età del Bronzo*, in *Strutture e modelli di abitati del Bronzo tardo da Torre Castelluccia a Roca Vecchia*, a cura di M. GORGOLIONE, Manduria 2002, 141-54.

l'ultimo secolo. In tal senso, la base cartografica principale è rappresentata dall'Atlante del Regno di Napoli del 1812 di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, che copre l'intera area in esame. Carte di maggior dettaglio sono state impiegate per settori specifici; tra queste si segnala la pianta del 1600 a cura di Giovanni Antonio Magini, relativa all'area limitrofa a Taranto. L'opera di Pietro de Marino, del 1669, ha permesso di ubicare alcune evidenze scomparse, come saline, torri costiere o percorsi viari. L'area del Mar Piccolo è stata ricostruita grazie a una cartografia del 1771 di Giovanni Ottone, che costituisce una fonte d'informazione per l'attestazione di toponimi oggi scomparsi. Una pianta del 1807 di Giuseppe Pacelli ha consentito di ricostruire parte del profilo di costa e delle aree paludose limitrofe al Mar Piccolo (Fig. 2).

Il modello di *Cost Surface* è rappresentato da un *raster*, nel quale ogni *pixel* esprime un valore numerico che rispecchia la difficoltà di attraversamento; valori maggiori indicano un maggior costo e la presenza di ostacoli. Inizialmente è stato necessario definire le variabili, ambientali e antropiche, che influenzano i costi di percorrenza e deter-



Fig. 2 - Atlante del Regno di Napoli-Rizzi Zannoni sovrapposto a un DEM dell'area in esame

minarne il peso. Uno dei primi fattori analizzati è stata l'inclinazione del terreno, che incide pesantemente sulla difficoltà di attraversamento. Un'inclinazione sino a 6° permette di compiere percorsi ottimali in entrambi i sensi di marcia¹⁷ e fino a 10° il ristagno delle acque è minimo¹⁸; una pendenza superiore ai 14°, invece, aumenta notevolmente i costi di percorrenza e non offre buone potenzialità per lo stanziamento¹⁹. La componente ambientale, invece, è stata parzialmente ricostruita grazie alla cartografia storica, che ha permesso di ubicare saline, corsi d'acqua, aree boschive e lagunari. Alle saline e ai corsi d'acqua di maggiore portata è stato assegnato un alto valore. Per la componente idrologica è stato calcolato anche un *buffer* di 100 m intorno ai corsi d'acqua attuali, per rappresentare le possibili modifiche nel tempo e per indicare le aree maggiormente soggette a fenomeni di inondazione, allagamento ed erosione. Aree boschive e lagunari presentano un valore di percorrenza medio-alto, corrispondente ad un attraversamento svantaggioso ma non impossibile. La componente antropica è rappresentata dai percorsi e dai tracciati viari, esistenti o ipotizzati. Nell'area delle Murge è stato preso in esame il sistema dei tratturi²⁰, in corrispondenza dei quali è stato impostato un costo di percorrenza minimo.

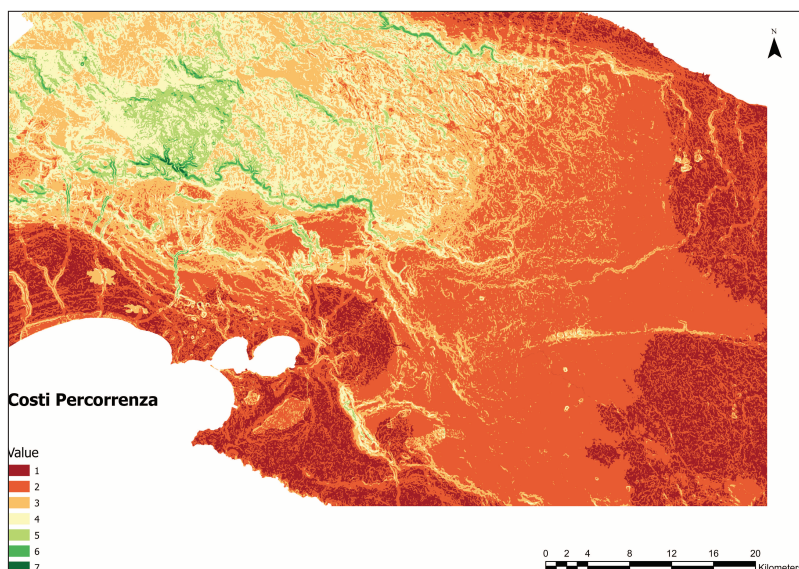
I dati elaborati sono stati sommati in un unico modello, stabilendo un peso percentuale differente per ogni fattore (Fig. 3):

¹⁷ M. LLOBERA, *Life on a Pixel: Challenges in the Development of Digital Methods Within an 'Interpretive' Landscape Archaeology Framework*, «Journal of Archaeological Method and Theory», 19 (2012), 495-509.

¹⁸ M. DE SILVA - G. PIZZOLO, *Setting up a 'Human Calibrated' Anisotropic Cost Surface for Archaeological Landscape Investigation*, in *Computing Archaeology for Understanding the Past. CAA 2000. Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology*. Proceedings of the 28th Conference (Ljubljana, April 2000) ed. by Z. STANČIČ - T. VELJANOVSKI, Oxford 2001, 279-88; C. CITTER - A. ARNOLDUS-HUYZENDVELD, *Uso del suolo e sfruttamento delle risorse nella pianura grossetana nel medioevo. Verso una storia del parcellario e del paesaggio agrario*, Roma 2011, 87.

¹⁹ M. VAN LEUSEN, *Cartographic modelling in a cell-based GIS*, in *Computing the Past. Computer Application and Quantitative Methods in Archaeology*, ed. by J. ANDRESEN - T. MADSEN - I. SCOLLAR, Aarhus 1993, 111; A. E. MINETTI, *Optimum gradient of mountain paths*, «Journal of Applied Physiology», 79 (1995), 1698-703.

²⁰ http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/assetto_tratturi/Download.

Fig. 3 - Modello di *Cost Surface*

Variabili	Peso complessivo (in percentuale)
Pendenza	40
Altimetria	20
Fattori ambientali	20
Fattori antropici	20

Analisi dei risultati

Il modello di costi di attraversamento è stato impiegato per elaborare le analisi del bacino di utenza dei principali contesti, distinguendo gli insediamenti, spesso cinti da mura, dai centri rurali sparsi nel territorio. Alcuni indicatori archeologici (materiali greci o geometrici, aree di sepoltura) hanno permesso di differenziare le aree d'influenza greca da quelle iapige-messapiche. Sono state riconosciute alcune sottofasi durante le quali l'area di *middle ground* si espande progressivamente, determinando differenti fenomeni.

Prima metà VII a.C.

Tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII a.C. si data lo stanziamento dei coloni greci a Taranto, documentabile a livello archeologico grazie alla differente cultura materiale²¹ e alla comparsa di due distinti nuclei di necropoli²².

Le analisi effettuate ricostruiscono un bacino di utenza del centro che, in direzione N, coincide all'incirca con il corso del fiume Taras. Nei pressi di Taranto si registrano i siti di Scoglio del Tonno²³ e località Croce²⁴, con attestazioni di cultura materiale e riti funerari greci; una necropoli con materiali protocorinzi è segnalata presso Bellavista²⁵ e presenta anche forme di frequentazione durante l'età del Ferro, in corrispondenza del limite della *catchment area* di Taranto. In una distanza di un'ora di cammino ricadono anche gran parte del Mar Piccolo e il lato più settentrionale della Salina Grande, due importanti risorse.

In direzione S, invece, il contesto principale è rappresentato da Satyrion, insediamento a lunga continuità di vita, già importante per i rapporti con il mondo egeo²⁶. Nella prima metà del VII a.C. parte dell'area insediativa sembra esser abbandonata e si registra la costruzione di un muro in aggere delimitante l'area dell'acropoli, al cui interno sono presenti materiali greci legati ad attività rituali²⁷ (Fig. 4). La *catchment*

²¹ CINQUANTAQUATTRO, *Processi di strutturazione territoriale: il caso di Taranto*.

²² C. W. NEEFT, *Tarantine graves containing corinthian pottery*, in *Taranto la necropoli*, ed. by E. LIPPOLIS, Taranto 1994, 185-237.

²³ Q. QUAGLIATI, *Relazione degli scavi archeologici che si eseguirono nel 1899 in un abitato terramaricolo allo Scoglio del Tonno presso la città*, «Notizie Scavi di Antichità», 6 (1900), 411-64.

²⁴ CINQUANTAQUATTRO, *Processi di strutturazione territoriale: il caso di Taranto*, 502.

²⁵ STAZIO, *La documentazione archeologica in Puglia*, 271; M. OSANNA, *Chorai coloniali da Taranto a Locri, Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992, 37 n. 66; BURGERS - CRIELAARD, *Mobilità, migrazioni e fondazioni nel Tarantino arcaico; il caso de L'Amastuola*, 530.

²⁶ F. G. LO PORTO, *La stazione protostorica di Porto Perone*, «Notizie di Scavi di Antichità», 17 (1963), 280-380; Id., *Satyrion (Taranto). Scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia*, «Notizie di Scavi di Antichità», 18 (1964), 177-279.

²⁷ E. LIPPOLIS - M. COZZOLINO - C. D'ORONZO - R. FERRETTI - L. WALTER - C. MARCHETTI

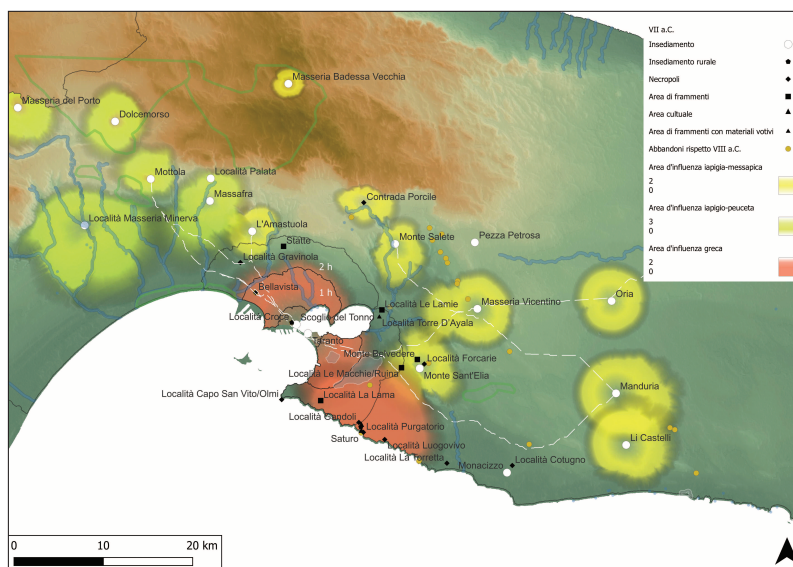


Fig. 4 - Insediamenti e aree d'influenza nella prima metà del VII a.C.

area di questo contesto comprende la zona dall'area meridionale della Salina fino all'insediamento di Torre Castelluccia, che nel periodo in esame conosce un momento di abbandono²⁸.

In questa prima fase, dunque, l'area di influenza greca occupa un'ampia porzione di territorio, estesa dal Taras fino a Torre Castelluccia. Piccole aree di necropoli, come a Bellavista, in località Capo San Vito/Olmi o Purgatorio²⁹, testimoniano la presenza di centri rurali e di un'occupazione capillare. Questi dati delineano un forte impatto nel territorio, con la creazione di nuovi paesaggi, relativi a insediamenti, aree di

CHIARA - V. PARISI, *Saturo (TA) – Acropoli. La frequentazione tra VIII secolo a.C. ed età romana tardo-imperiale (campagne di scavo 2014-17)*, «Scienze dell'Antichità», 24 (2018), 231-94, in part. 256-57.

²⁸ M. A. GORGOLIONE, *Torre Castelluccia la storia degli scavi*, in *Strutture e modelli di abitati del Bronzo tardo da Torre Castelluccia a Roca Vecchia*, a cura di Id., Manduria 2002, 13-20.

²⁹ STAZIO, *La documentazione archeologica in Puglia*, 270.

sepulture e forme di culto, estranee al mondo iapigio. Tali contesti rivestono un ruolo identificativo per le nuove comunità, con un grado di impatto culturale anche verso le popolazioni locali.

Nel mondo iapigio-messapico, invece, le analisi effettuate testimoniano la centralità dei contesti di Monte Saletè³⁰ e Masseria Vicentino³¹, con possibili forme di accentrimento della popolazione. In questo settore, infatti, sono abbandonati alcuni insediamenti rispetto all'età del Ferro. L'asse di collegamento tra questi due contesti rappresenta la linea di demarcazione oltre la quale non è attestata la presenza di prodotti greci; a differenza del mondo adriatico³², infatti, non sono noti materiali di importazione in questo settore della Messapia prima del VI a.C.³³

Tale assenza potrebbe rispecchiare una precisa scelta delle comunità, forse legata a una forma di resilienza.

L'area di *middle ground* tra mondo greco e iapigio può esser localizzata in corrispondenza dei centri di L'Amastuola³⁴ e Monte Sant'Elia³⁵, aventi alcune caratteristiche simili. In entrambi gli insediamenti, infatti, nella prima metà del VII a.C. si registrano forme di cultura materiale greca, in associazione a elementi iapigi, e si segnala la costruzione di circuiti murari in pietra. Nel territorio, però, non sono state individuate tracce di distruzione o scontri; dunque, lo studio delle mura ri-

³⁰ OSANNA, *Chorai coloniali da Taranto a Locri*, 35, n. 54.

³¹ A. ALESSIO, *L'area a S.E. di Taranto, Nuovi documenti dai territori tarantini*, «Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia», 41 (2002), 87-113, in part. 110-11.

³² F. D'ANDRIA, *Commercio arcaico sulle due sponde del canale d'Otranto, tra VIII e VII a.C.*, in *Recuperati dagli abissi. Il relitto alto-arcaico del canale d'Otranto*, a cura di B. DAVIDDE PETRIAGGI, Roma 2023, 57-68.

³³ Materiali protocorinzi sono ipotizzati, sulla base dell'impasto e della vernice, a Li Castelli, presso l'area dell'*eschara* di VI a.C., e sono interpretati come testimonianza di una frequentazione precedente a carattere culturale, già nel VII a.C.; vd. L. LEPORE, *Le campagne di scavo condotte dall'Università di Firenze. Problematiche generali e qualche puntualizzazione sulle facies preistoriche e protostoriche, la ceramica greca di importazione, le terrecotte figurate, le monete*, in *Il sito antico de Li Castelli presso Manduria (Taranto). Gli scavi, i risultati, le prospettive*, a cura di L. LEPORE, Manduria 2000, 99 nota n. 21; G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale. I. Età arcaica*, Bari 2005, 74.

³⁴ BURGERS - CRIELAARD, *Mobilità, migrazioni*.

³⁵ ALESSIO, *L'area a S.E. di Taranto*.

chiede un'interpretazione indipendente da una funzione meramente difensiva³⁶. Queste opere, infatti, rappresentano un segno tangibile dell'identità e dell'impatto della comunità sul territorio, testimonianza di un processo interno di definizione e percezione, che risente della posizione peculiare dei due centri, a confronto tra due realtà differenti. Per quanto concerne L'Amastuola, inoltre, l'ipotesi della coesistenza all'interno dell'insediamento stesso di nuclei culturali differenti³⁷ permette di ipotizzare che la percezione e il senso di appartenenza a una comunità non dipendessero esclusivamente dall'ascendenza etnica. Il sito, infatti, viene considerato come un esempio di "paesaggio dell'intriccio", ovvero una realtà dove coesistono popolazioni autoctone e genti greci. La natura di questo rapporto, tuttavia, si presenta di più difficile lettura e potrebbe aver assunto nel tempo anche forme non paritarie³⁸.

L'impatto dei coloni greci è quindi chiaramente registrato nel territorio, con le trasformazioni dei paesaggi esistenti e la formazione di nuovi; tuttavia, è possibile distinguere diversi fenomeni. Nell'area più vicina a Taranto, infatti, la cultura greca sembra dominante e l'impatto sul territorio più marcato, con maggiore discontinuità rispetto al passato. In questo quadro, le sopracitate aree di L'Amastuola e Monte Sant'Elia rappresentano un terreno di frontiera, il *middle ground*, dove le due realtà sembrano coesistere e sperimentare.

Seconda metà VII a.C.

Nella seconda metà del secolo, gli abitati di L'Amastuola e Monte Sant'Elia sono caratterizzati da elementi ascrivibili alla sfera greca, nella produzione ceramica e nell'organizzazione dell'insediamento, che comprende aree di necropoli e modifiche nell'architettura e nelle tecni-

³⁶ Si ricorda che non sono presenti segni di distruzione o livelli con tracce di incendio in nessuno dei contesti noti nel territorio.

³⁷ BURGERS - CRIELAARD, *Mobilità, migrazioni*.

³⁸ M. OSANNA, *Mondo Nuovo Viaggio alle origini della Magna Grecia*, Milano 2024, 139-42, 297.

coesistono materiali di culture differenti, nonché pratiche funerarie complesse⁴¹. Questo dato, inoltre, potrebbe segnalare una maggiore apertura alle influenze greche da parte del mondo peuceta. Nonostante la presenza greca a Monte Sant'Elia e nell'area di Monacizzo, infatti, la realtà messapica settentrionale non presenta ancora materiali d'importazione e coloniali, diversamente dai centri adriatici. Tale assenza potrebbe rispecchiare una precisa scelta delle comunità, forse legata a una forma di resistenza all'espansione tarantina, sebbene non siano presenti prove archeologiche a riguardo.

Fine del VII a.C. e VI a.C.

Nel VI secolo a.C. si registra una crescita delle testimonianze archeologiche, dovuta in parte a una maggiore visibilità archeologica. Molti centri sono a lunga continuità di vita, mentre nel mondo messapico si diffondono forme di culto e rituali funerari archeologicamente più visibili (Fig. 6).

I dati disponibili attestano una crescita insediativa e una maggiore occupazione del territorio, seppur in forme differenti. Nel mondo messapico domina il modello dell'*agrotown*, che prevede un centro insediativo maggiore nel quale risiede la popolazione⁴². Viceversa, il territorio di Taranto è ricco di centri rurali di minori dimensioni, individuati soprattutto nel settore sud-orientale, dato che riflette anche una più rilevante concentrazione delle ricerche⁴³. Queste trasformazioni comportano la nascita di nuovi paesaggi, con maggior impatto antropico, con la diffusione di aree insediative, di culto o di necropoli. La densa

⁴¹ CINQUANTAQUATTRO, *Processi di strutturazione territoriale: il caso di Taranto*, 510-12.

⁴² Un esempio è l'abitato di Oria, SEMERARO, *ἐν νηυσί*, 26, n. 66.

⁴³ Nell'area sono state condotte campagne di ricognizione, che hanno permesso l'individuazione di molti contesti, A. COCCHIARO, *Contributo per la carta archeologica del territorio a Sud-Est di Taranto*, «Taras», 10 (1990), 53-75; A. ALESSIO - P. GUZZO, *Santuari e fattorie ad Est di Taranto. Elementi archeologici per un modello di interpretazione*, «Scienze dell'Antichità», 3-4 (1989-1990), 363-96; OSANNA, *Chorai coloniali da Taranto a Locri*.

UN PAESAGGIO IN CONFLITTO

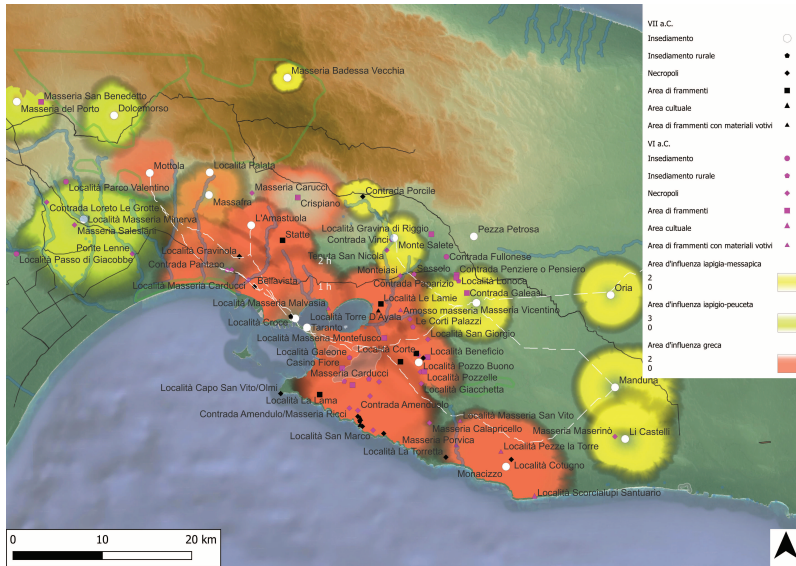


Fig. 6 - Innesediamenti e aree d'influenza nel VI a.C.

distribuzione sembra rispecchiare precise strategie di sfruttamento del suolo, nel caso della fertile area di Monte Sant'Elia⁴⁴, o di risorse specifiche, come per la Salina Grande.

In questo momento, inoltre, si registra la diffusione di ceramica greca in contesti della Messapia settentrionale. Tra i materiali più antichi si ricordano un *aryballos* del Corinzio Medio rinvenuto in associazione a una trozzella senza anse in una sepoltura de Li Castelli⁴⁵, o coppe di produzione coloniale e imitazioni locali⁴⁶ recuperate dall'*eschara* individuata nel medesimo sito⁴⁷. Una sepoltura poco posteriore è nota a

⁴⁴ Secondo la *Land Capability Classification*, LCC, calcolata a partire da A. A. KLIN-GEBIEL - P. H. MONTGOMERY, *Land-Capability Classification. Soil Conservation Service*, «U.S. Department of Agriculture, Agriculture Handbook», 210 (1961), (*on-line*).

⁴⁵ SEMERARO, *ἐν νηυσί*, 95-7, n. 181.

⁴⁶ LEPORÉ, *Le campagne di scavo condotte dall'Università di Firenze*, 101-05, n. 31 e 38 per la provenienza di differenti classi di materiali.

⁴⁷ *Ibid.*, 99; MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale*, 74.

Oria, dove si segnala una coppa databile agli inizi del VI a.C., associata a una trozzella arcaica⁴⁸. La presenza di questi materiali testimonia la diffusione di pratiche e ritualità d'ispirazione greca, come attestato nel santuario di Monte Papalucio a Oria, frequentato a partire dalla metà del VI a.C.⁴⁹.

La stessa area di contatto tra mondo greco e messapico registra, in questa fase, una crescita del numero di insediamenti noti. Un nucleo rurale è noto presso Le Corti Palazzi⁵⁰, mentre si ipotizza la presenza di un'area di culto in località masseria Amosso. È interessante sottolineare come i due contesti siano nei pressi di Masseria Vicentino, lungo un probabile percorso di collegamento tra Taranto-Oria. I centri di Monteiasi⁵¹ e Sessolo⁵², anch'essi a cultura materiale greca, sono ubicati sul percorso della transumanza e lungo l'ipotetico *least cost path* tra Monte Salet e Masseria Vicentino.

Meno nota è l'area di Mottola, ritenuta greca nel corso dell'età classica. Sebbene siano assenti scavi sistematici, rinvenimenti sporadici nel territorio confermano un'influenza greca a partire dal VI a.C.⁵³. Il limite NW della *chora* tarantina può esser letto nel settore tra Ginosa e Masseria Minerva, forse nei pressi di una sepoltura tardo arcaica nota a Ponte Lenne⁵⁴. Contesti come Ginosa, Passo di Giacobbe, Parco Valentino⁵⁵ e Masseria Gigante e Minerva⁵⁶, infatti, sono riferibili alla cul-

⁴⁸ SEMERARO, ἐν νηυσί, 23 e 140 n. 275; L. FORTI, *Questioni di ceramica messapica*, «Archivio Storico Pugliese», 25 (1972), 78-3, aveva precedentemente datato il corredo alla fine del VII a.C.

⁴⁹ G. MASTRONUZZI, *Il luogo di culto di Monte Papalucio ad Oria. I. La fase arcaica*, Bari 2013, 19 sg.

⁵⁰ Con anche la presenza di un percorso stradale, ALESSIO, *L'area a S.E. di Taranto*, 94-5.

⁵¹ OSANNA, *Chorai coloniali da Taranto a Locri*, 35 n. 35.

⁵² ALESSIO, *L'area a S.E. di Taranto*, 92-4.

⁵³ STAZIO, *La documentazione archeologica in Puglia*, 272; A. TRAVAGLINI, *Mottola*, «Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche», 12 (1993), 73-7.

⁵⁴ F. G. LO PORTO, *Testimonianze archeologiche della espansione tarantina in età arcaica*, «Taras», 10 (1990), 84-5.

⁵⁵ OSANNA, *Chorai coloniali da Taranto a Locri*, 38 n. 71.

⁵⁶ STAZIO, *La documentazione archeologica in Puglia*, 272.

tura peuceta. I centri occidentali più censiti, invece, sono da riferire alla *chora* di Metaponto, con un nucleo di sepolture di VI a.C. individuato presso Stornara e una probabile area di culto in Località Pantano⁵⁷.

Conclusioni

Le analisi spaziali effettuate hanno permesso di ricostruire la crescita dell'influenza greca nel territorio di Taranto, seppur siano necessarie alcune riflessioni.

Lo stato attuale della ricerca non permette di cogliere archeologicamente la complessità dei rapporti, come nel caso delle influenze iapigio-messapiche verso il mondo coloniale, certamente presenti ma di difficile lettura. Il ricorso ad analisi genetiche potrebbe aiutare a colmare in parte tali lacune, permettendo di ricreare le dinamiche di spostamento di parte della popolazione, in un movimento di genti che riflette la trasmissione e la nascita di un patrimonio di cultura immateriale, che l'archeologia può ricostruire solo parzialmente.

Il conflitto, infatti, rappresenta solo una delle molteplici chiavi di lettura di un fenomeno complesso come la colonizzazione arcaica. Sebbene sia altamente possibile la presenza di scontri in queste prime fasi di vita della colonia⁵⁸, come testimoniano l'abbandono di alcuni contesti o le loro profonde trasformazioni, il rapporto tra greci e iapigi si articola in forme differenti e mutevoli. Le aree di confine o *middle ground*, rappresentate per la prima volta cartograficamente in questo contributo, registrano segni di vitalità e sperimentazione, anticipando fenomeni che solo successivamente si diffondono nell'entroterra.

⁵⁷ L. FINOCCHIETTI, *Il distretto tarantino in età greca*, «Workshop di archeologia classica: paesaggi, costruzioni, reperti», 6 (2009), 65-112.

⁵⁸ OSANNA, *Mondo Nuovo. Viaggio alle origini della Magna Grecia*, 298.

La fondazione della colonia di Taranto e la sua espansione nel territorio circostante sono al centro del dibattito archeologico e nel tempo sono stati proposti diversi modelli interpretativi. Questo contributo presenta un approccio interdisciplinare che prevede l'impiego di una piattaforma GIS e di analisi spaziali per ricostruire il paesaggio tarantino tra VII e VI a.C., al fine di analizzare le diverse aree d'influenza e i rapporti tra i coloni greci e le popolazioni iapygio-messapiche. Le analisi spaziali permettono di riprodurre parte delle complesse interazioni tra le due culture, definendo cartograficamente le aree di maggior contatto e di confine, che diventano laboratori di sperimentazione culturale.

The foundation of the colony of Taranto and its expansion into the surrounding territory have been at the center of archaeological debate, with various interpretative models proposed over time. This contribution presents an interdisciplinary approach that employs GIS platforms and spatial analyses to reconstruct the Tarantine landscape between the 7th and 6th centuries B.C., aiming to analyze the different spheres of influence and the relationships between Greek colonists and the Iapygian-Messapian populations. Spatial analyses allow the reproduction of part of the complex interactions between these two cultures, cartographically defining the main areas of contact and border zones, which become laboratories of cultural experimentation.

Articolo presentato nell'aprile 2025. Pubblicato online a giugno 2025.

© 2025 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Messina, Italia

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative

Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Anno X, 1 - 2025

DOI: 10.13129/2499-8923/2025/1/5020